

## DOCUMENTO NORMATIVO

del Movimento Lavoratori di Azione Cattolica

*Approvato all'unanimità dal Consiglio nazionale ACI nella seduta del 16-17 ottobre 2004.*

### Premessa

#### LA FORZA DI UN MOVIMENTO

“Ha lavorato con mani d'uomo, ha pensato con intelligenza d'uomo, ha agito con volontà d'uomo, ha amato con cuore d'uomo” (GS22). Questa semplice verità che il Concilio Ecumenico Vaticano II ha proclamato, aiuta a non vedere mai nel lavoro solo un mezzo di puro sostentamento. Da quando Dio si è fatto uomo in Gesù, non esiste malvagità in nessuna opera dell'uomo, fuorché nel peccato. Il lavoro è diventato così uno spazio necessario perché l'umanità possa giungere alla sua pienezza e ogni persona vi possa fare tirocinio d'umanità, di vita cristiana, di santità. Il lavoro non è un bene tra i tanti, ma è piuttosto il bene che dà accesso ad altri beni indispensabili per una buona qualità della vita come la realizzazione personale, l'autonomia, l'identità sociale, il futuro, la casa, la famiglia, i figli, il giusto riposo. Non è perciò solo uno strumento per soddisfare un insieme di bisogni, ma luogo di costruzione e realizzazione della persona, dove si vive la solidarietà e si impara a mettersi al servizio di una fraternità universale.

Il Movimento Lavoratori vuole dire il Vangelo dentro la vita di chi lavora e dentro le sofferenze, le umiliazioni, le noie, le attese, le delusioni di chi lo aspetta per troppo tempo e non è aiutato a costruirlo o a cercarlo con la sua creatività e capacità. Il vangelo è forza della vita, dà una capacità di incontro con la Parola viva che è Gesù, che permette di scavare più in profondità nella dignità umana e fa ritornare a camminare diritti nella vita. Nello stesso tempo è centro di una comunità che esprime solidarietà e stana tutte le sue risorse, comprese quelle spirituali, per metterle a disposizione di ogni ambiente e in particolare dell'ambiente di lavoro e di ogni condizione umana. La fede ridona l'uso della parola a tutti coloro che sono senza lavoro e a tutte le persone che vivono nella precarietà sia giovani che adulti, per dire la propria mancanza di speranza che spesso diventa disperazione, il proprio disagio, la propria tentazione di non voler immaginare il futuro, la facilità di adattarsi a vivere di rimedi. La fede scava nei significati e nei valori di cui si è privati: una progettualità, l'autonomia, la possibilità di esprimere solidarietà, mettere alla prova le proprie capacità, condividere la creatività e la possibilità di offrire il proprio contributo alla vita di tutti, dare uno sbocco alla propria vocazione all'amore. Il vangelo è l'orizzonte in cui chi lavora realizza il suo progetto di vita, offre alla costruzione di una società giusta il suo contributo responsabile, costruisce sperimentando fatica e gioia, impegno e creatività una convivenza più umana e pacifica. Sostiene, mentre si sperimenta il senso del limite, la fame di giustizia, la proiezione verso un mondo più bello, che non ci è dato, ma che può esistere. Tiene alti i desideri, non permette l'adattamento al ribasso, apre gli occhi alla condivisione con altri, aguzza la fantasia e dà un giusto valore alle cose.

E' importante domandarsi:

- *che messaggio ha il vangelo da offrire a un giovane che lavora o che è in cerca di lavoro?*
- *a un adulto che fa della sua professione una vocazione?*
- *come lo può aiutare a sperimentare l'amore di Dio nella sua condizione, che speranza gli fa nascere in cuore?*
- *che forza gli dà per non scoraggiarsi, per mantenere vivo il senso della sua dignità?*

Talora l'affanno per il solo guadagno, o la mancanza dell'essenziale per la vita, può portare alla disperazione ma può anche aprire all'affidamento senza riserve a Dio. E' la ricerca di una radice che sta prima del lavoro e della disoccupazione, che va sperimentata sempre: la paternità di Dio.

Il movimento vuole aiutare i lavoratori a rimettersi alla scuola del vangelo, per porre al centro del lavoro la vita e non la facilità di guadagno, la persona e non l'efficientismo, la fraternità e non l'individualismo.

In questa missione è riferimento importante la dottrina sociale della Chiesa, che nel movimento viene studiata, meditata, diffusa e fatta diventare la grammatica di ogni proposta formativa e di ogni attività. Ultimamente viene ad arricchire il patrimonio di ispirazioni e di orientamenti e ad offrire preziose indicazioni per il rinnovamento il messaggio del Papa all'Azione Cattolica<sup>1</sup> (30 aprile 2004).

## IL RINNOVAMENTO DEL MOVIMENTO LAVORATORI

Il MLAC è inserito nel cammino di rinnovamento dell'associazione e con questo documento normativo intende darsi una struttura nuova, che tenendo conto di quella precedente, la allarga a nuove modalità aggregative.

L'idea principale è di promuovere una serie di esperienze di evangelizzazione nel mondo del lavoro che chiamiamo "progetti"<sup>2</sup>.

Per "progetto" intendiamo gruppi di persone che si costituiscono nello stile dell'Azione Cattolica per vivere la missionarietà in un ambiente di lavoro o in una situazione particolare di vita delle persone che lavorano o sono in cerca di lavoro. Nello stile della revisione di vita accompagnano ogni attività con la riflessione, l'ascolto della Parola, la preghiera, la partecipazione alla vita comunitaria.

I gruppi vengono costituiti nell'esperienza viva del lavoro, facendo la proposta a tutti, facendo nascere sensibilità nei confronti di alcune particolari situazioni o luoghi. Vengono sensibilizzati a un bisogno, si mettono a disposizione, maturano una scelta più responsabile, sono aiutati a dare al problema una risposta orientata al vangelo, e gradatamente, a seconda del percorso di maturazione, sono aiutati a costituirsi e a collegarsi come nuove espressioni di movimento di AC. In questo senso il progetto è una unità di vita e di missione che si propone nel vivo della storia, si allarga per contagio e per azioni concrete, si pone domande, si orienta alla vita cristiana, si collega e si costituisce come movimento lavoratori dell'AC.

I gruppi di movimento che hanno già una loro buona tradizione sono aiutati a sviluppare la loro vita propria con incontri formativi, vita associativa, momenti di spiritualità e assieme decidono di aprirsi a delle attività concrete di presenza nel mondo del lavoro attraverso i progetti.

### Il metodo del movimento.

Manteniamo nella sua essenzialità il metodo del VEDERE-GIUDICARE-AGIRE, alla luce della nuova situazione ed esigenza di missione. Resta scelta privilegiata l'impegno di nuova evangelizzazione e, quindi, di fare sempre riferimento a chi è lontano dall'associazione, dal movimento, dalla fede stessa. Questa deve essere la "popolazione di riferimento" del MLAC !

- **VEDERE** (*lasciarsi interrogare dalla vita*): è osservare, con l'"intelligenza del cuore", la realtà lavorativa, sociale e politica che caratterizza il proprio territorio, mettere in evidenza le priorità, lasciarsi coinvolgere personalmente e come gruppo
- **GIUDICARE** (*farsi convertire dalla Parola*): è mettersi di fronte alla Parola e alla dottrina sociale della Chiesa per lasciarsi convertire e trarre nuove impostazioni di vita secondo il vangelo. E' il momento dell'ascolto della Parola oltre ogni strumentalizzazione, oltre ogni

---

<sup>1</sup> cfr. Allegato n.2

<sup>2</sup> cfr. Allegato n.1

scelta di comodo. In questa fase vanno messe in luce le necessità formative e d'evangelizzazione che diventano evidenti nel realizzare il progetto. Il giudicare assume spesso la caratteristica di specifico corso di formazione per attivare i vari progetti. E' pure il momento del pregare, del celebrare, del vivere la comunione nella chiesa.

- **AGIRE** (*impegnarsi in gesti di speranza e comunicare la gioia di un cambiamento*): è esprimere e promuovere azioni che realizzano il progetto per ogni specifica realtà, impostate secondo il fine dell'AC, e dare vita a solidarietà nuove. Queste possono essere promosse dai gruppi diocesani del movimento o dalle stesse persone singole o da reti costruite dal movimento con altre associazioni, unite da comuni obiettivi, che vengono coinvolte e che sentono di poter contribuire con la propria capacità e sensibilità alla realizzazione di obiettivi comuni. E' azione vera anche l'evangelizzare, l'annunciare, il permettere di andare oltre il gruppo per produrre conversione, cambiamento, proposta di fede.

### La struttura del Movimento

Convinzione di base e punto fermo anche del rinnovamento è che il Movimento Lavoratori di AC strutturato appositamente ai vari livelli, diocesano, regionale e nazionale, è necessario per tenere viva la missione dell'AC nel campo del lavoro.

Il movimento è formato da gruppi di giovani, di adulti, di giovani e adulti. Tra questi esistono alcuni gruppi aziendali di lavoratori, gruppi di preghiera e revisione di vita nei luoghi di lavoro. Sono un bene prezioso che va aiutato a vivere la sua testimonianza. Si aggiungono a questi le persone che si impegnano nei vari progetti.

Per realizzare i progetti, l'Azione Cattolica fa la proposta a tutte le forze disponibili dentro e fuori l'AC e il MLAC sostiene la vita dei nuovi gruppi con sussidi, incontri, coordinamento, relazioni personali, scambi di esperienze, momenti di qualificazione.

Il messaggio che si lancia a tutta l'associazione è, quindi: leggiamo il territorio, confrontiamoci con la Parola e l'esperienza della Chiesa, analizziamo e costruiamo sensibilità e relazioni, rendiamole vive e presenti attraverso progetti concreti e su questo insieme costruiamo percorsi formativi specifici! Questa nuova impostazione aiuta tutta l'Azione Cattolica a farsi carico, nella sua vita, dell'esperienza "lavoro" e a non demandare a qualcuno soltanto l'impegno.

Il MLAC, nella sua struttura nazionale, aiuta le diocesi a farsi carico di uno o più di questi progetti o altri simili e li tiene collegati. Valuta i bisogni formativi che si sviluppano nel loro crescere e diffondersi e offre momenti specifici di qualificazione per ogni progetto. Li aiuta a fare movimento, a tenerne viva la tensione formativa e a caratterizzarli sempre con il taglio della nuova evangelizzazione.

Ogni anno viene organizzato un convegno che collega tutti i progetti, che dà voce a tutto questo movimento. Potrebbe essere la vigilia del Primo maggio o altra data significativa, così che si crei appunto movimento.

## TESTO DOCUMENTO NORMATIVO

<b>LA PARTECIPAZIONE AL MLAC</b>
----------------------------------

### **Art. 1**

Il Movimento Lavoratori di Azione Cattolica (MLAC) è l'espressione di un'attenzione missionaria alla persona, a partire dalla situazione di vita vissuta nel mondo del lavoro, nella professione ed all'interno della società civile. Il giovane e l'adulto che vi aderisce vive le scelte associative, incarnando nella realtà complessa del mondo del lavoro, le esperienze di fede vissute in AC e offre a tutta l'associazione la ricchezza dell'esperienza del lavoro.

### **Art. 2**

Il MLAC è formato da giovani e adulti che, facendo parte dell'AC o condividendone le finalità, realizzano i progetti proposti dal Movimento. Partecipano al Movimento inoltre tutti coloro che, al momento dell'adesione all'AC, scelgono come area di impegno particolare l'ambito del lavoro.

<b>IL LIVELLO DIOCESANO</b>
-----------------------------

### **Art. 3**

Tutti coloro che danno vita a gruppi e lavorano a progetti e che partecipano al movimento, ogni anno sono convocati in Assemblea (ASSEMBLEA DEI GRUPPI E DEI PROGETTI) per collegarsi, confrontarsi e stabilire le linee programmatiche del movimento entro le indicazioni dell'associazione.

### **Art. 4**

Prima dell'assemblea diocesana elettiva di AC, gli aderenti all'Azione cattolica che partecipano al MLAC, si riuniscono per eleggere:

- a) una Equipe diocesana per coordinare il lavoro e tenere il collegamento con tutta l'associazione
- b) i segretari diocesani, in un massimo di due, eletti a maggioranza assoluta con ratifica del consiglio diocesano
- c) i delegati all'assemblea diocesana in un numero definito dall'atto normativo della diocesi
- d) i delegati per il Congresso Nazionale del Movimento

### **Art. 5**

Se il MLAC ancora non esiste, il Consiglio diocesano di AC vista la consistenza di un gruppo o di più gruppi che realizzano un progetto può cooptarne una rappresentanza a far parte del Consiglio, prevedendone la possibilità nell'Atto Normativo diocesano.

### **Art. 6**

I segretari diocesani promuovono e coordinano l'attività del Movimento in sintonia con i settori Giovani e Adulti. Convocano e presiedono l'assemblea diocesana dei gruppi di movimento. Rappresentano il movimento negli organismi dell'associazione, negli organismi ecclesiali e sociali e mantengono rapporti con le organizzazioni dei lavoratori e simili. Convocano e presiedono l'Equipe diocesana di Movimento.

## IL COLLEGAMENTO REGIONALE

**Art. 7**

Gli incaricati regionali del MLAC sono eletti dal Consiglio regionale su proposta dei segretari diocesani, che devono essere presenti in almeno tre diocesi della regione, e fanno parte della Delegazione regionale di AC in un numero massimo di due. Laddove non siano presenti il Consiglio regionale decide come attivarne esperienze significative, cooptando un incaricato regionale, di concerto con la segreteria nazionale.

**Art. 8**

Gli incaricati regionali del MLAC rappresentano la realtà regionale del Movimento, tengono collegate le segreterie diocesane, ne sostengono il lavoro, promuovono progetti soprattutto in accordo con le diocesi che ancora non hanno il movimento. Fanno parte della Equipe nazionale del Movimento e partecipano al Congresso nazionale.

## IL LIVELLO NAZIONALE

**Art. 9**

Gli organismi del Movimento a livello nazionale sono:

- a) Il Congresso
- b) Il Segretario
- c) L'Ufficio di segreteria
- d) L'Equipe Nazionale

**Art. 10**

Il Congresso Nazionale è composto dai segretari e dai delegati diocesani, dagli incaricati regionali, dall'Equipe nazionale e dal Segretario nazionale. Inserito nel cammino assembleare dell'Azione Cattolica, individua le linee programmatiche del movimento e si riunisce normalmente prima dell'assemblea nazionale elettiva. Ai lavori del Congresso hanno facoltà di partecipare con diritto di parola i consiglieri nazionali dell'AC.

**Art. 11**

I membri eletti dell'equipe MLAC, il Segretario/a nazionale, i quattro vice presidenti nazionali dell'AC formulano in un'apposita riunione, di cui si stende il verbale esprimendo fino ad un massimo di quattro, le candidature per l'elezione a Segretario nazionale da presentare al Congresso. Le candidature sono stabilite favorendo la presenza sia di uomini che di donne.

**Art. 12**

Il Congresso nazionale elegge, a maggioranza assoluta, il Segretario/a, ricorrendo al ballottaggio tra i due candidati più votati qualora nessuno raggiungesse la maggioranza richiesta alla prima votazione. L'elezione è ratificata dal Consiglio Nazionale nella prima seduta dopo l'assemblea nazionale elettiva dell'AC.

Il Congresso nazionale elegge tra i segretari diocesani cinque membri che faranno parte dell'equipe nazionale e i suoi rappresentanti all'Assemblea nazionale dell'AC nel numero fissato dal Consiglio nazionale dell'AC.

**Art. 13**

L'Équipe nazionale è composta dal segretario/a nazionale, dagli incaricati regionali MLAC, dai cinque membri eletti dal Congresso e dai componenti dell'ufficio di segreteria.

L'Équipe nazionale coadiuva il Segretario/a nazionale ed ha il compito di sostenerne l'attività, di analizzare le problematiche del mondo del lavoro per individuare nuove proposte di evangelizzazione nel quadro delle linee programmatiche dell'associazione. Allo scopo, si dà vita alla conferenza dei segretari, cui partecipano tutti i segretari diocesani, come allargamento dell'equipe nazionale e con gli stessi compiti. Essa viene convocata dal segretario, sentita l'equipe nazionale, per promuovere progetti e attività di movimento.

**Art.14**

L'ufficio di segreteria è composto dal segretario/a nazionale, da due collaboratori scelti dal segretario e ratificati dai cinque membri eletti dal Congresso e dall'Assistente ecclesiastico nazionale nominato dalla Conferenza Episcopale Italiana il quale partecipa senza diritto di voto.

**Art. 15**

Partecipano all'Assemblea nazionale dell'AC, con diritto di voto, i membri dell'Équipe nazionale del MLAC e i rappresentanti eletti per la stessa in occasione del Congresso nazionale.

**Art. 16**

Il Segretario/a nazionale promuove e coordina la vita del Movimento a livello nazionale; convoca e presiede l'equipe. E' membro del consiglio nazionale dell'AC. Rappresenta il Movimento nei confronti di altri movimenti e negli organi della Associazione a tutti i livelli; coordina le attività con i settori di AC e rappresenta l'Associazione negli organi ecclesiali del mondo del lavoro e nelle associazioni dei lavoratori a livello nazionale ed internazionale. (Art. 22 e 23 regolamento e Art. 30 statuto)

**Allegato n. 1**

## I PROGETTI

Ad oggi, il Movimento Lavoratori si rinnova proponendo e sperimentando la missionarietà nell'ambiente con una serie di progetti, di cui alcuni già in atto, altri in programmazione. A questi se ne possono aggiungere ancora di nuovi a seconda del discernimento delle associazioni e dei movimenti diocesani.

### 1. Progetto Policoro

E' il progetto di evangelizzazione attraverso cui la CEI (pastorale del lavoro, pastorale giovanile e caritas) interviene in 7 regioni italiane del Sud (Sicilia e Sardegna, Calabria, Puglia, Basilicata, Abruzzo Molise, Campania) per aiutare i giovani disoccupati o con cattivi lavori a trovare la dignità di un lavoro anche attraverso la forma cooperativa e la piccola imprenditorialità. La figura pastorale che ne emerge è quella *dell'animatore di comunità*: un giovane o un adulto che fa da operatore collegando i diversi uffici e le associazioni di formazione e di evangelizzazione, le risorse del territorio e i giovani.

Attualmente l'Azione Cattolica vi è presente attraverso:

- giovani che hanno fatto o sono tuttora animatori di comunità. Uno di loro per ogni anno di servizio può fare da collegamento per gli altri e con l'incaricato regionale.
- incaricati regionali di AC come responsabili della evangelizzazione nel progetto: sono laici dedicati a questo dalla stessa delegazione regionale
- incaricati nazionali per il progetto: l'assistente del MLAC, il segretario e altri che tengono i collegamenti con la segreteria nazionale del PP

#### Attività

- Collaborazione con tutta la filiera dell'evangelizzazione e della formazione per la programmazione dei corsi di formazione
- Sostegno ai giovani in servizio, offerta di un riferimento associativo ai giovani che passano per gli sportelli
- Organizzazione di week end per l'evangelizzazione in collaborazione con la filiera

### 2. Progetto Worklink

Si fonda sulla certezza che in tempi di veloci cambiamenti, quali quelli che stiamo vivendo, offrire formazione può rappresentare un segno concreto di speranza da far sperimentare a chi, per età o condizione sociale, non ha facilità di accedere alle strutture formative e alle fonti informative necessarie a sentirsi "dentro" i processi di crescita culturale ed economica. Questo significa crescere, riducendo il "digital divide", per non perdere la speranza, per non adattarsi, restituendo dignità a questo tempo della vita.

Il progetto si estende anche ad altre fasce, come i 40-50enni, in difficoltà per licenziamento o riqualificazione.

Dal progetto nasce anche una attenzione a tutti *gli operatori di sportelli informa giovani sul lavoro* per offrire loro i valori etici di riferimento e per fare dello sportello non un servizio asettico, ma una occasione di incontro aperto a una visione cristiana del lavoro.

Attualmente il Mlac di Roma è a disposizione per estendere la sua esperienza e qualificare alcuni "sportelli" che le Associazioni di AC diocesane decidono di aprire.

### **3. Progetto evangelizzazione di lavoratori stranieri**

In alcune regioni esistono tentativi di collegamento di immigrati non solo per un aiuto nel consolidamento dei diritti, ma anche di evangelizzazione. Si tratta di attivare nelle AC diocesane o parrocchiali alcune di queste esperienze e sostenerle. E' necessario il rapporto con la Migrantes, e con l'Apicolf per le assistenti domiciliari, con la Caritas e con le organizzazioni che fanno servizio agli immigrati..

### **4. Progetto "etica d'impresa"**

La attenzione che oggi si offre all'etica nelle imprese, nel lavoro, nella produzione, nel complesso circuito del commercio è segno che i valori umani, della convivenza, della qualità della vita diventano orientatori del mondo del lavoro. Stiamo diventando consapevoli che è sempre in causa la vita della persona. Si apre per il cristiano un campo di impegno difficile, ma affascinante. I cristiani sono sfidati a offrire la morale del vangelo e a non accettare contraffazioni accomodanti. E' importante allora che questa etica sia ispirata a verità e giustizia. La certificazione etica è vera se certifica l'integrale sviluppo delle persone; un'impresa è etica se contribuisce al raggiungimento del bene comune, se l'umanità di coloro che vi lavorano è accolta e stimata come il patrimonio più prezioso dell'azienda, la risorsa delle risorse, se il lavoro viene ristrutturato in modo da favorire la famiglia. La dottrina sociale della Chiesa ci aiuta a dare sostanza di principio ai codici etici.

Qui non si tratta di fare un gruppo di certificazione etica, ma di consulenza sui temi etici per chi offre queste certificazioni. L'ufficio nazionale della pastorale del lavoro già si sta attrezzando. L'AC può offrire collaborazione entro il progetto comunicazione e cultura, con un gruppo di persone che si appassionano di dottrina sociale della chiesa e ne conoscono a fondo i principi, per poter offrire indicazioni precise e concrete.

### **5. Progetto di revisione etica delle imprese**

E' rivolto a chi ha iniziato a lavorare come imprenditore o a fondare delle cooperative, magari partendo dal Progetto Policoro, per recuperare gli ideali di partenza e aggiornare sempre la propria scelta di giustizia, onestà, legalità.... Nel PP c'è spazio per organizzare week end per cooperative proprio in vista di un sostegno spirituale e di una continua offerta di ispirazione cristiana alle attività avviate.

### **6. Progetto: "cattolici precari": come vivere il vangelo nella precarietà?**

I problemi provocati dalla flessibilità non scoraggiano il cristiano che è chiamato a far crescere anche in queste nuove forme di lavoro la qualità della umanità del lavoratore e una nuova rete di relazioni di solidarietà. L'incontro tra la proposta esigente del vangelo e il continuo cambiamento delle esperienze umane avviene dentro uno spazio di libertà che richiede al cristiano coraggio, inventiva, creatività. Ai laici cristiani è richiesto di orientarsi continuamente ai valori del Vangelo che non stanno, in modo perfetto e completo, nella loro assolutezza, dentro tutte le scelte professionali, economiche, politiche... attraverso le quali procede il corso della storia. E' la sfida quotidiana della vita cristiana, sorretta da una forza dirompente, la forza del Cristo morto e risorto, capace di trarre il bene e la salvezza da ogni condizione umana, di orientare la storia verso il Regno di Dio.

E' un progetto di evangelizzazione dei giovani che stanno vivendo tutte le fasi del precariato: ricerca, primo lavoro, disoccupazione, secondo lavoro, colloqui, spostamenti, condizioni inaccettabili di lavoro, lavoro nero... E' rivolto a diplomati, laureati, lavoratori instabili, lavoratori stressati moralmente, giovani entusiasti, alle prime esperienze e spesso soli

Obiettivo: riqualificare umanamente e aiutare a leggere evangelicamente la precarietà con sussidi, gruppi di riflessione, attenzione alle nuove professioni

### **7. Progetto “sentinella del lavoro”**

E' un progetto costituito da un gruppo di persone che offre all'AC indicazioni o occasioni di riflessione, di presa di posizione sui temi del lavoro. E' soprattutto un gruppo di esperti (Censis, Cisl, Mcl, Acli, Gioc, professori di università, economisti, altre competenze) che a contatto con i problemi concreti aiuta i lavoratori a crescere in consapevolezza delle risorse che essi sono e delle sfide che devono affrontare.

### **8. Progetto piccoli imprenditori**

Nell'Azione Cattolica ci sono molte persone che fanno impresa e che sentono il dovere di incarnare nella propria professione lo spirito del vangelo. Spesso si sentono soli a dover affrontare le innumerevoli problematiche e difficoltà. Si può allora costruire un minimo di raccordo per poter aiutarsi a vicenda nell'ispirarsi alla dottrina sociale della chiesa e nutrire di vangelo e di scelte coraggiose la propria professionalità.

### **9. Progetto scuola/lavoro, istituti professionali**

Si assume l'impegno di evangelizzazione degli adolescenti che non terminano il percorso formativo o che frequentano gli istituti professionali. Oggi con l'introduzione nei curricoli degli studenti dell'alternanza tra periodi di studio e periodi di lavoro il progetto si preoccupa di trovare persone che si preparano per aiutare i giovani a fare esperienze lavorative globali, capaci cioè di portarsi dentro anche il “vangelo del lavoro”. Al riguardo sono necessarie collaborazioni con gli insegnanti di religione, con il movimento studenti di AC, con la pastorale sociale, con il MIEAC.

Semplice metodologie per attivare gruppi di progetto:

- lettura della situazione, dei destinatari e dell'ambiente
- ascolto delle domande di fede e di vangelo che si portano dentro
- definizione di un obiettivo pastorale
- persone da coinvolgere
- collaborazioni da attivare
- sussidi da predisporre o da preparare assieme
- acquisizione di metodologie e strumenti che si intendono mettere in atto
- collegamento con gli altri per fare movimento
- proposta di un itinerario formativo per raggiungere da credenti e da evangelizzatori l'obiettivo
- far conoscere il progetto

**Allegato n.2****DAL MESSAGGIO DEL SANTO PADRE  
ALLE PRESIDENZE DIOCESANE DI AC (30 APRILE 2004)**

Il primo tratto di quello che possiamo chiamare “vangelo del lavoro” è questo: *Gesù ha lavorato da artigiano*, come san Giuseppe, al punto da essere identificato come “il carpentiere” e il “figlio del carpentiere” (*Mc 6,2; Mt 13,55*). Questo tratto si inserisce nel quadro di quella crescita in umanità che ha caratterizzato in modo prevalente, per il Figlio di Dio, il “tempo di Nazaret”. Gesù è stato uomo del lavoro e il lavoro gli ha permesso di sviluppare la sua umanità, imparando a progettare con creatività, ad operare con coraggio e tenacia, a contribuire al sostentamento della famiglia, ad aprirsi alla più ampia cerchia sociale attraverso una solidarietà consapevole e concreta.

Anche il lavoro a Nazaret ha costituito per Gesù un modo di dedicarsi alle “cose del Padre” (cfr *Lc 2,49*): durante la vita nascosta, rimanendo in costante unione con il Padre, Egli ha sempre servito la causa del Regno. Così Gesù ha testimoniato che lavorare si deve per prolungare l’opera del Creatore, collaborando con Lui alla piena attuazione del disegno iniziale.

Secondo il piano provvidenziale di Dio, lavorando l’uomo realizza la propria e l’altrui umanità: il lavoro infatti “forma l’uomo e, in un certo senso, lo crea” (*Lettera ai giovani*, 31 marzo 1985, n. 12).

1. Ma il lavoro – ci insegna Cristo – è un valore che è stato profanato dal peccato e inquinato dall’egoismo e perciò, come ogni realtà umana, *ha bisogno di essere redento*. Lo si deve riscattare dalla logica del profitto, dalla mancanza di solidarietà, dalla smania di guadagnare sempre di più, dalla voglia di accumulare e consumare. Quando il lavoro viene asservito a “mammona” e alla “disumana ricchezza”, allora diventa a sua volta idolo seducente e spietato, dal quale ci si può liberare solo se si ritorna alla parola austera del divin Maestro: “Che giova all’uomo guadagnare il mondo intero, se poi si perde o rovina se stesso?” (*Lc 9,25*).

Il divin Lavoratore di Nazaret ci ricorda che “la vita vale più del cibo” (*Lc 12,23*) e che il lavoro è per l’uomo, non l’uomo per il lavoro. Ciò che fa grande una vita non è l’entità del guadagno, né il tipo di professione o il livello di carriera. L’uomo vale infinitamente più dei beni che produce o che possiede. Non si deve mai vivere per lavorare; si deve piuttosto lavorare per vivere e per far vivere.

Occorre dunque vigilare: il cuore che si affanna oltre modo per il proprio cibo o vestito e non si preoccupa del cibo e del vestito dei fratelli più poveri, diventa inesorabilmente un cuore accecato dalle ricchezze, incapace di solidarietà e di amore disinteressato, caparbiamente chiuso a Dio e ostinatamente duro verso i fratelli.

2. Dalla contemplazione di Cristo lavoratore e dalla riflessione sul messaggio cristiano traggono luce e ispirazione quei principi interpretativi della situazione storica e quelle proposte operative che fanno parte della dottrina sociale della Chiesa, il cui compito fondamentale è di educare le coscienze, indicando a tutti la giusta direzione di un cammino di riforma sempre aperto. Spetta poi ai cristiani, singoli o associati, particolarmente ai fedeli laici, inserirsi nel tessuto della società civile, per “inscrivere la legge divina nella vita della città terrena” (*Gaudium et spes*, n. 43).

Di questo impegno nella formazione spirituale e culturale per l'edificazione della città dell'uomo, la vostra Associazione continua a dare fedele e tenace testimonianza. Mi limito a raccomandarvi due campi, in cui si fa sempre più urgente un'attenta e assidua opera educativa.

3. Un primo campo di impegno sento di dovervi proporre: riguarda *il lavoro dei nostri giovani*. Fate in modo che ogni giovane possa scoprire il vero senso della vita e sia messo in grado di discernere quel talento che è proprio di ciascuno e di ciascuna di loro. In pari tempo, occorre sempre favorire la creazione di occasioni adeguate di lavoro per tutti i giovani, in modo che possano formarsi una famiglia in dignitose condizioni di vita e, prima fra tutte, in una casa propria.

Un secondo campo del vostro impegno riguarda *i lavoratori immigrati*. Impegnatevi, carissimi, perché venga proposto un trattamento equo e paritario per tutti i lavoratori; perché sia combattuto ogni sfruttamento e vengano rispettati i contratti di lavoro verso gli immigrati, specialmente in rapporto alla sicurezza sociale, alla protezione e tutela della salute, pur ricordando loro il dovere che hanno di rispettare le leggi esistenti nella Nazione che li accoglie.

Al tempo stesso, non trascurate mai l'impegno di un apostolato di prima evangelizzazione missionaria tra la moltitudine di immigrati che non sono cristiani. Che insieme all'accoglienza e alla condivisione, ispirate dal *vangelo della carità*, non manchi la preoccupazione apostolica, sostenuta dalla *carità del Vangelo!*

4. In modo pressante raccomando poi di porre ogni cura perché la domenica sia per quanti credono in Cristo il giorno del riposo e della festa, giorno del Signore e della comunità, della famiglia e dei poveri, secondo gli orientamenti che ho esposto nella Lettera apostolica *Dies Domini* (31 maggio 1998, in *Insegnamenti XXXI/1*, 1998, pp. 1191-1251).

Per quanto è possibile, dedicate la domenica alla contemplazione e alle opere di carità, alla sana distensione, al contatto rigenerante con la natura. Solo una domenica che non venga ridotta a "fine-settimana", passato all'insegna di un consumismo nervoso e vuoto, può diventare il "primo giorno", che dà significato e gusto anche ai giorni feriali della fatica.